

Corriere della Sera – 25 aprile 2006

## «Basta strumentalizzare l'italianità Ma quanti errori sulle privatizzazioni»

Ricorda Franco Bassanini: «A suo tempo ero tra i pochissimi, nella sinistra, a sostenere che l'Alfa Romeo dovesse essere venduta alla Ford anziché alla Fiat. Ero convinto che fosse necessario mantenere un elemento di concorrenza che avrebbe fatto soltanto del bene alla casa torinese». L'ex senatore dei DS, al tempo della privatizzazione di Autostrade sottosegretario a palazzo Chigi con Massimo D'Alema, cita quell'episodio per sottolineare che lui alla benedetta (o maledetta, secondo i punti di vista) questione dell'«italianità» non ci ha davvero mai creduto. «Anzi. Penso che spesso proprio il principio, malinteso, dell'italianità, ci abbia fatto perdere il reale senso delle cose».

### **Come durante le scalate bancarie della scorsa estate?**

«Quelle erano operazioni in cui due banche europee si proponevano di entrare nel mercato italiano acquisendo due istituti nazionali di medie dimensioni, in un settore come quello del credito, liberalizzato e aperto alla concorrenza, in concorrenza con altre cordate nazionali. Pagando un prezzo giudicato congruo».

### **Eppure nemmeno a sinistra erano tutti convinti che si dovesse stendere il tappeto rosso agli stranieri.**

«Io ero fra quelli che consideravano ingiustificato sostenere la necessità di tutelare l'italianità delle banche per sbarrare in realtà le porte alla concorrenza. Per giunta non essendo l'arbitro nemmeno imparziale.»

### **Antonio Fazio è finito nei guai proprio per quello.**

«E' un fatto che sostenesse il concorrente italiano solo perché italiano. Un comportamento piuttosto improprio, non crede?»

### **Ma chi, nella sua parte politica, all'epoca era d'accordo con lei, nel caso della fusione fra Autostrade e Abertis invoca invece l'interesse nazionale. L'italianità vale solo quando fa comodo?**

«L'operazione di cui si parla è profondamente diversa dalle scalate bancarie di Bbva e Abn Amro. Premetto di non essere un esperto, ma qui si tratta di un monopolio naturale. Mentre ci sono settori che sono ormai aperti al mercato, nei quali la logica nazionale non ha più alcun senso, in questo caso abbiamo bisogno che chi gestisce le autostrade dia precise garanzie al Paese, si impegni a fare gli investimenti...»

### **Ma che cosa cambia se è italiano o spagnolo?**

«Qui il problema non è se è italiano o spagnolo. Ma se gestisce bene le infrastrutture, investe quanto serve al Paese, tutela la sicurezza. Poi, in seconda battuta, non può che far piacere avere per l'Italia una posizione di primo piano anche nelle autostrade in Europa».

### **In seconda battuta?**

«Certamente. Nessuno può accusare il centrosinistra di non essere stato e di non essere europeista. Quindi sulla nazionalità non si può fare una questione di principio. Ma una domanda si deve porre: si arriva al risultato che vogliamo con questa operazione, oppure no? Alessandro Profumo, che io stimo, dice di sì, ma lui, mi scusi, in questo momento è in conflitto di interessi».

### **Il problema non si sarebbe mai posto se Autostrade non fosse stata privatizzata. Non potevate pensarci prima?**

«Sicuramente, potevamo. Però allora la situazione della finanza pubblica era tale che noi dovevamo muoverci anche a costo di sbagliare».

### **In questo caso sbagliaste?**

«Non si comprese che era molto diverso privatizzare settori dove la competizione era già nelle cose e privatizzare monopoli naturali».

### **Anche la rete elettrica può essere considerato un monopolio naturale, eppure non è stata ceduta a una singola famiglia di imprenditori...**

«Già Si potevano pensare tante cose. Anche privatizzare la rete telefonica con lo stesso metodo seguito per Tema. Ma ormai è troppo tardi».

### **Lo dice con amarezza?**

«Trovo serie e anche coraggiose le cose che ha detto Pierluigi Bersani al *Corriere* sul fatto che bisogna riflettere a proposito di quelle privatizzazioni e gli interlocutori industriali che vennero scelti. Fu una stagione di grandi innovazioni, e quando si innova inevitabilmente si rischia di sbagliare...»

### **Ancora.**

«Le privatizzazioni e le liberalizzazioni andavano fatte. Oggi si può dire che forse fu un errore non andare fino in fondo».

### **Dove bisognava insistere?**

«Le professioni, il commercio, le utility locali. Mentre invece nei settori dei monopoli naturali i problemi sono più rilevanti. Per esempio non c'è un'autorità dei Trasporti. Inutile negare che nel caso delle Autostrade il meccanismo non abbia funzionato bene».

### **Intende per lo Stato?**

«La privatizzazione ha fortemente avvantaggiato l'azionista privato, che rischiando poco ha avuto grandi proventi. Mentre i ritorni di investimenti non sono apparsi adeguati».

### **E adesso?**

«Bisogna vederci chiaro. E costituire l'Autorità dei Trasporti che è già nel programma del centrosinistra. Piuttosto, è singolare che l'operazione sia stata fatta in questo momento».

### **Senza un governo nella pienezza dei poteri?**

«Quello c'è. E i poteri li ha ancora, visto che li sta usando per fare le nomine: cose per cui potrebbe tranquillamente aspettare. Ma su questa vicenda né Silvio Berlusconi, né Gianni Letta, né Giulio Tremonti hanno mosso un dito».

### **Di Tremonti è stato sottolineato in questi giorni la svolta «mercatista». Vuole che un mercatista si metta a questionare su un'operazione di mercato?**

«Merkatista Tremonti? Questa è nuova. Oppure no: magari andando indietro di qualche anno si scopre che lo era già stato. Tremonti ci ha abituati a questi brillanti slalom. Ma l'uomo è fantasioso, e riesce a coprire le sue grandi contraddizioni grazie proprio alla fantasia».

Sergio Rizzo